Scritto da Mario Bellizzi
Venerdì 24 Febbraio 2017 22:22



AVELLINO – A pochi giorni dal convegno nazionale promosso dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Avellino sul tema *"Terremoto: tra memoria e prevenzione"*, di cui riferiamo in altra pagina del giornale, ospitiamo una sintesi del progetto di monitoraggio sulla sicurezza delle scuole della provincia di Avellino presentato, nel corso dei lavori svoltisi presso l'auditorium della Banca popolare Emilia Romagna, dall'ingegner Mario Bellizzi, esperto di sismologia in campo nazionale, distintosi per il suo contributo tecnico in occasione dei terremoti dell'Aquila nel 2009, dell'Emilia Romagna nel 2012 e, più recentemente, di quello che ha devastato il centro Italia.

* * *

Secondo i dati diffusi dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, i grandi terremoti che hanno scosso l'Italia a partire dall'inizio del XX secolo fino ad oggi sono stati 31. Si tratta di eventi caratterizzati da una magnitudo momento Mw compresa tra un valore minimo di 5.8 (come quello dell'Emilia Romagna del 20 maggio 2012) e un valore massimo di 7.2 (come il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre 1908).

All'interno di questa serie di eventi l'unico sisma che però ha prodotto vittime in una scuola è stato quello di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, avvenuto alle ore 11,33 del 31 ottobre 2002. In quell'occasione crollò l'edificio che ospitava la scuola elementare "Iovine" causandone la morte di 26 bambini e di un'insegnante.

È per questa ragione che il terremoto di San Giuliano del 31 ottobre 2002 rappresenta lo spartiacque per quanto riguarda la sicurezza delle scuole italiane, perché da quel giorno si è consapevoli del rischio che incombe su molte scuole. Dopo il terremoto di Amatrice del 24

agosto 2016, a seguito del quale è avvenuto anche il crollo di un'ala del liceo scientifico che fortunatamente non ha visto persone coinvolte perché l'evento è avvenuto di notte e comunque un mese prima dell'inizio dell'anno scolastico, le preoccupazioni da parte della popolazione in merito alla sicurezza delle scuole si sono amplificate e ciò è avvenuto anche in provincia di Avellino, tanto è vero che il comando provinciale vigili del fuoco ha ricevuto e sta tuttora ricevendo numerose richieste di verifiche sulla sicurezza strutturale e sismica di scuole da parte di genitori e alunni.

Anche se la vulnerabilità sismica delle strutture non è materia di competenza istituzionale dei vigili del fuoco, il comando provinciale di Avellino si è fatto interprete di questa diffusa preoccupazione che esiste all'interno della comunità irpina e ha deciso di dare una risposta attraverso la creazione un progetto di monitoraggio sulla sicurezza delle scuole della provincia di Avellino che ha recentemente proposto alla prefettura.

Il progetto parte della georeferenziazione di tutte le scuole della provincia di Avellino attraverso l'utilizzo del portale "Scuole in chiaro" del ministero dell'Istruzione e l'ausilio del programma Google Earth. Successivamente per ogni scuola sono stati caricati i dati riportati da "Scuole in chiaro" in relazione alla denominazione, indirizzo e numero di alunni. Sono stati successivamente inseriti, solo per le scuole a suo tempo censite, i giudizi di vulnerabilità relativi allo studio prodotto dal dipartimento della Protezione civile nel 2000, dopodiché alla mappa della provincia di Avellino sono state sovrapposte quella della classificazione sismica deliberata nel 2003 dalla giunta regionale della Campania e la mappa di pericolosità sismica elaborata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

L'obiettivo finale è quello di avere per ogni scuola le informazioni sufficienti per elaborare un indice di rischio attraverso i fattori della pericolosità, dell'esposizione e della vulnerabilità. Al momento è proprio il dato relativo alla vulnerabilità a rappresentare una criticità perché i dati ufficiali risalgono all'anno 2000. Occorre pertanto che i Comuni, relativamente alle scuole materne, elementari e medie e l'amministrazione provinciale, relativamente alle scuole superiori, collaborino al progetto fornendo dati aggiornati sulla vulnerabilità sismica per ogni scuola.

In questo modo nascerebbe un osservatorio per il monitoraggio della sicurezza sismica delle scuole che permetterebbe di valutare in qualsiasi momento il livello di rischio sismico che esiste in ogni scuola. Se ad esempio nell'Alta Irpinia tutti i dati della vulnerabilità sismica relativi al censimento del 2000 dovessero essere confermati a distanza di diciassette anni, avremo una situazione rappresentata da trenta edifici scolastici presenti all'interno di un territorio in classe sismica 1 (alta pericolosità) caratterizzati da una vulnerabilità sismica alta o medio-alta. Vi è

ancora da aggiungere che il programma proposto potrebbe essere implementato con dati relativi anche ad altri rischi: incendio, idrogeologico, infortunistico, amianto, barriere architettoniche etc.